

Ecco come sono state impiegate le risorse ricevute dalla Chiesa Cattolica con la firma dei contribuenti. Pastorale, carità, interventi per minori, anziani, ammalati

# I fondi 8xmille sono andati qui

DI MIMMO MUOLO

Ogni anno più dell'85 per cento dei contribuenti che si esprimono, scelgono di destinare l'8xmille dell'Irpef alla Chiesa Cattolica. Un vero e proprio plebiscito, che si ripete ormai da più di vent'anni e che ha consentito di realizzare opere di tutti i generi, specie a favore dei più bisognosi, in Italia e nel terzo mondo. Qual è il segreto di questo perdurante "successo"? Sicuramente la grande credibilità che da sempre accompagna le realizzazioni della Chiesa Cattolica, ma non bisogna sottovalutare l'effetto della trasparenza. Dal 1990 ad oggi, infatti, costante ed approfondita è stata l'informazione sia sulle somme ricevute, sia sui loro impieghi. E un'ampia documentazione la si può trovare nel sito [www.chiediloaloro.it](http://www.chiediloaloro.it) costantemente aggiornato a cura del Servizio Cei per la promozione del sostegno economico alla Chiesa con le voci dei protagonisti. Cioè di coloro che hanno concretamente usufruito dei fondi e li hanno destinati a opere di forte impatto sociale. Come viene dunque impiegata la quota di 8xmille che i contribuenti attribuiscono alla Chiesa Cattolica con le loro firme? Va subito precisato che - per legge - sono tre le destinazioni principali: sostentamento dei 37mila sacerdoti italiani, esigenze di culto della popolazione e interventi di carità in Italia e all'estero. Ciascuna di queste tre grandi voci ha poi al suo interno ulteriori specificazioni. Tanto per restare all'ultimo anno di cui sono noti i dati e cioè il 2011, va sottolineato che la Chiesa

Cattolica ha ricevuto un miliardo 118 milioni 677mila euro, che sono stati così divisi: 467 milioni 877mila euro per le esigenze di culto e pastorale; 235 milioni per gli interventi caritativi e 360 milioni 800mila euro per il sostentamento del clero. Altri 55 milioni sono andati a costituire un fondo di accantonamento per esigenze di culto, pastorale e carità. Scendendo più nel dettaglio, la voce esigenze di culto e pastorale comprende 156 milioni distribuiti alle 226 diocesi italiane, 125 milioni per la nuova edilizia di culto, 65 milioni per la tutela dei beni ecclesiastici, poco più di 50 milioni per il fondo per la catechesi e l'educazione cristiana, 12 milioni per i tribunali ecclesiastici regionali e circa 60 milioni per esigenze di rilievo nazionale. Il capitolo della carità (che lo scorso anno, data la situazione economica italiana, è stato ulteriormente incrementato) comprende tre grandi voci: 105 milioni alle diocesi per i loro interventi sul territorio, 85 milioni al terzo mondo e 45 milioni per esigenze di rilievo nazionale. Con la somma stanziata per il sostentamento del clero si provvede a fornire l'integrazione della remunerazione dei sacerdoti, che ammonta in media a poco meno di mille euro al mese.

I numeri, poi, possono essere sostituiti da volti, voci, comunità, opere, iniziative, se solo si prova a immaginare la grande varietà dei protagonisti di queste realizzazioni (che molto spesso sono proprio i sacerdoti) e quella ancora più grande dei destinatari. Minori a rischio, anziani soli, ragazzi dell'oratorio, giovani in cerca di lavoro, ammalati, ex tossicodipendenti, ragazze madri, bambini soldato, prostitute liberate dal racket sono solo alcuni degli esempi possibili. Impossibile, invece, enumerarli tutti, ma uno spaccato in continuo aggiornamento lo si può trovare sul sito

[www.chiediloaloro.it](http://www.chiediloaloro.it) dove una mappa interattiva dell'Italia segnala le principali opere finanziate con l'8xmille, regione per regione e diocesi per diocesi. Finora sono state censite più di 10mila realizzazioni. Ma sono solo la punta dell'iceberg. La sola Caritas italiana gestisce sul territorio più di 18mila opere, con 800 tipologie diverse di servizi. Non è lontano dalla realtà ipotizzare, dunque, che la cifra effettiva sia molto più imponente. Prossima o addirittura superiore alle 100mila opere. Potenza di una firma. E allora, perché non metterla anche quest'anno?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

